

Abitare il confine

Workshop a cura di Gabriella Musetti e Ana Cecilia Prenz Kopušar

La nostra proposta riguarda la scelta di fondazione a Trieste di una casa editrice indipendente e no profit, che si riconosce nella politica culturale della SIL, Vita Activa (www.vitaactivaeditoria.it), rivolta in primo luogo alle donne, in un momento di crisi economica e di grande incertezza politica e sociale, con gli spostamenti di consistenti gruppi di popolazioni in atto. Fondare una casa editrice indipendente "sul confine" per dare visibilità alle donne, in primo luogo, è una scelta di politica culturale e di politica in senso più aperto: tende a proporre una concezione di "confine" (nei diversi sensi in cui il termine si declina), come uno spazio di attraversamenti e di confronti che è insieme uno "stare" (abitare) e un "oltrepassare" (muoversi con agio nel mondo).

Come ipotesi di lavoro vorremmo proporre il libro di Ana Cecilia Prenz Kopušar, *Attraversando il fiume in bicicletta*, (Vita Activa 2016), come esempio di "abitare il confine", in cui la scrittrice-protagonista narra la sua infanzia e giovinezza tra i diversi Paesi in cui ha abitato.

- confine geografico, linguistico e di esperienza: tre Paesi e tre lingue: Argentina, Jugoslavia, Italia. La protagonista attraversa questi paesi, ne vive le culture e le lingue, le contraddizioni, le illusioni, i drammi, gli orrori. Tre realtà vissute senza percepirne i limiti nella crescita personale e nella esperienza quotidiana linguistica, geografica, familiare così molteplice.

- confine di genere letterario, di narrazione, di traduzione: riguarda la scrittura, autobiografia e autofiction. Quando la biografia di una scrittrice permette di creare nella scrittura una storia "altra". Il libro, uscito originariamente in Argentina in spagnolo, è stato tradotto dall'autrice in italiano e in serbo (è in uscita a ottobre a Belgrado). Traduzione e autotraduzione: scrivere in una lingua e nell'altra. Dove sta il confine tra narrazione e traduzione nell'autotraduzione? Qual è la lingua di scrittura prima di un /una narratrice /narratore plurilingue?

- confine politico: l'interesse non è tanto raccontare la vita personale quanto il vissuto in un paese (la Jugoslavia), considerata una dittatura, mentre per la protagonista è stato spazio di libertà che l'ha formata. O gli spazi liberi in un'Argentina piena di situazioni oscure e tremende.

- confine di genere: un mondo di luoghi femminili ricchi della libertà delle donne: nonne, madre, sorella, e il punto di riferimento su cui vertono le vicende familiari, le scelte di vita e le rappresentazioni incarnato dal padre.

Lo svolgimento del workshop prevede una conversazione nella quale da passi di lettura e da sollecitazioni diverse, tutte le persone coinvolte possano dialogare e confrontarsi sulle proprie esperienze e sulle domande che sentono urgenti.